

Rassegna stampa del

13 Marzo 2014



Fognature e depuratori la Regione rischia di perdere un miliardo di fondi Ue

Appena 66 milioni impegnati, 232 milioni cantierabili a breve
Lavori da avviare entro il 30 giugno: sarà una corsa disperata

MARIO BARRESI

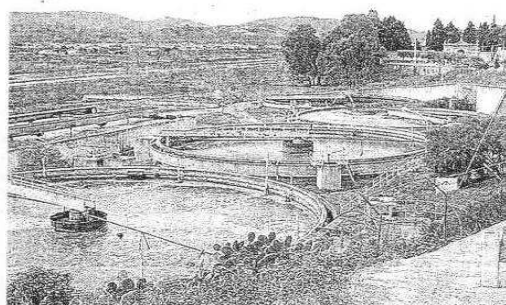
CATANIA. Come uno scolare imprepato e trafelato prima dell'interrogazione, la Sicilia cerca ogni espediente per rimandare il momento del dunque. L'ultima scadenza era il 31 dicembre 2013, ma siamo riusciti a ottenere un'altra proroga. Dovrebbe essere l'ultima: se entro il prossimo 30 giugno non si riusciranno a far partire i lavori, rischiamo di perdere quasi un miliardo di euro i fondi europei per reti fognarie e depuratori. Ma sussiste ancora il rischio del commissariamento in via sostitutiva. Sarà una corsa contro il tempo per utilizzare le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione destinate alla Sicilia per sanare le cosiddette «procedure di infrazione» contestate dall'Ue e ridurre il divario in materia ambientale con il resto del Paese.

I numeri sono impressionanti. Su una disponibilità finanziaria di 1 miliardo e 161 milioni, finora le risorse utilizzate ammontano ad appena 65 milioni, che stanno per essere assegnate con decreti della Regione. Briciole. E poco cambia se si considera il dato emerso da un incontro fra la Regione e i vertici siciliani dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), in cui è emerso che «il parco progetti prossimi all'affidamento dei lavori è pari a un importo complessivo di 232 milioni di euro». Briciole, comunque. A maggior ragione se si considera che sono già trascorsi due anni dall'effettivo stanziamento dei fondi già stanziati dalla delibera Cipe 60/2012, che assegnava una sostanziosa tranche (610 milioni) sul totale di oltre un miliardo.

Uno scempio di dimensioni clamorose, se si considera che la nostra Isola ha avuto un plafond di gran lunga superiore a tutte le altre Regioni del Mezzogiorno. Soltanto per le opere di depurazione, infatti, la Sicilia ha avuto una disponibilità di 1 miliardo e 95 milioni di euro (con 96 interventi progettati), una disponibilità enormemente superiore a quella di Campania (211 milioni), Calabria (211), Puglia (97), Sardegna (46) e Basilicata (32).

Il dossier sul rapporto fra risorse disponibili e somme effettivamente spese è finito sul tavolo di Giuseppe Castiglione, che lo ha letto con attenzione nella doppia veste di sottosegretario all'Agricoltura e della Pesca e di sottosegretario all'Agricoltura e della Pesca.

Opere di depurazione



La denuncia

Giuseppe Castiglione, sottosegretario e leader regionale Ncd accusa il governo Crocetta

coltura (alcuni dei progetti riguardano anche infrastrutture per potenziare il servizio irriguo) e di leader regionale di Ncd. «Quello che, per i vertici dell'Ance Sicilia può essere considerato un «atto concreto» - commenta Castiglione - appare, piuttosto, un clamoroso fallimento alla luce della naturale constatazione che, trascorsi due anni, il numero di progetti cantierabili, necessari per sbloccare il cospicuo fondo Ue, risulta davvero scarso, appena 14 su 94, e soprattutto di ridottissimo impatto ai fini della risoluzione della procedura di infrazione comunitaria in Sicilia». Castiglione, da ex

presidente della Provincia e dell'Ato idrico di Catania, esterne un'amarezza ancor più marcata: «Come tristemente noto, è infatti l'area del catanese quella con maggiore deficit infrastrutturale (solo il 13% della popolazione residente è servita da fognatura e depurazione, ndr), per tale motivo destinataria di un importo pari a più della metà delle risorse totali, ma nonostante ciò, la maggior parte dei progetti pronti si riferisce a opere ricadenti in provincia di Palermo».

Al di là della mappa sulla distribuzione delle risorse, il problema è sempre lo stesso: la Sicilia batte sempre cassa a

Roma e a Bruxelles, ma quando i soldi ci sono non è capace di spenderli. Questa la chiave di lettura di Castiglione: «Anche il lavoro di programmazione e progettazione avviato dagli Ato idrici più virtuosi dalle scelte del governo Crocetta». Due i passaggi incriminati, ovvero «la legge regionale sulla liquidazione degli Ato» e «le determinazioni della giunta regionale del gennaio 2013, di modifica dell'assetto istituzionale dei soggetti deputati alla risoluzione della procedura di infrazione, in cui in particolare furono identificati quali soggetti attuatori i singoli Comuni». Quest'ultimi «a fatica stanno cercando di fare fronte alle attività di progettazione attraverso gli uffici tecnici interni, certamente poco organizzati e attrezzati per la redazione di progetti di altissimo livello tecnologico ed elevata complessità funzionale». E quindi da una stima di potenziale utilizzo di 821 milioni (il 70% dei fondi disponibili), la Sicilia nella migliore delle ipotesi potrà disporre del 20% sulle risorse stanziati. E sullo sfondo anche la legge di riforma del sistema idrico in Sicilia, che segna il passo all'Ars. Il disegno di legge del governo («Disciplina in materia di risorse idriche») è stato esaminato dalla IV commissione Ambiente e territorio e inviato nel novembre 2013 alla commissione Bilancio. Da lì in poi nessuna altra notizia.

twitter: @MarioBarresi

Interventi finanziati della delibera Cipe

Regione SICILIA

1.161.020.472,14

65.098.799,53

Provincia	Titolo Intervento	Costo interventi	Risorse Disponibili
PROCEDURA: CAUSA C565/2010		1.109.655.334,48	65.098.799,53
PA	sistema fognario-depurativo (Santa Flavia)	6.700.000,00	0,00
PA	depuratore (C.da Giardini Piani)	4.367.000,00	0,00
RG	impianti di depurazione (C.da Lusla)	4.655.838,42	655.838,42
RG	dismissione impianto (C.da Lodderi)	2.500.000,00	0,00
RG	impianto di depurazione (Vittoria)	872.000,00	0,00
SR	collettore (da Augusta Isola e Borgata al depuratore)	4.849.820,18	2.001.035,81
AG	impianto di depurazione (Fontanelle)	1.280.000,00	384.000,00
AG	rete fognante (fascia costiera Agrigento)	2.653.000,00	795.900,00
AG	fognatura (zona nord)	5.144.427,40	1.543.328,22
AG	fognatura (zona Cannatello - Zingarello)	4.480.000,00	1.344.000,00
AG	i.d. a servizio fascia costiera (Agrigento e Favara)	16.850.000,00	5.055.000,00
AG	adduzione dei reflui al nuovo i.d. (Agrigento fascia costiera)	1.910.000,00	573.000,00
AG	adduzione dei reflui al nuovo impianto di depuraz. (C.da Pero)	975.000,00	292.500,00
AG	rete fognaria (Porto Empedocle)	2.270.000,00	681.000,00
AG	rete fognaria (Ribera)	2.416.000,00	724.800,00
AG	rete fognaria e impianto di depurazione (Sciacca)	5.130.000,00	1.539.000,00
AG	impianto di depurazione (Sciacca)	4.000.000,00	1.200.000,00
CL	impianto di depurazione (Comune di Gela)	4.658.400,00	0,00
CL	opere fognarie (C.da Fontana del Conte)	1.050.600,00	0,00
CL	depuratore (C.da Gallenti)	2.148.100,00	0,00
CL	depuratore (C.da Fontana del Conte)	5.459.259,76	0,00
CT	opere fognarie (isole dei Ciclopi)	21.700.000,00	7.800.000,00
CT	impianto di depurazione e reti comunali (Acireale)	133.699.570,00	0,00
CT	impianto di depurazione e estensione rete (Adrano)	7.088.819,00	0,00
CT	rete fognaria (Caltagirone)	2.892.507,00	0,00
CT	depuratore consortile (Catania) ed estensione della rete	213.122.922,00	0,00
CT	depuratore consortile (Mascalì) ed estensione della rete	23.587.982,00	0,00
CT	depuratore consortile (Misterbianco) ed estensione della rete	204.967.660,00	0,00
CT	impianto di depurazione (Scordia)	1.000.000,00	0,00
ME	ID (Capo d'Orlando)	1.350.000,00	0,00
ME	ID (Furnari Terme)	1.420.256,00	0,00
ME	ID (Gioiosa Marea - Piraino)	2.903.369,00	0,00
ME	ID (Gioiosa S. Giorgio)	904.227,00	0,00
ME	nuovo ID (Toro)	40.000.000,00	0,00
ME	ID (C.da Fossazzo) e condotta sottomarina	8.000.000,00	0,00
ME	ID (Patti)	2.070.000,00	0,00
ME	ID (Roccalumera - Furci Siculo - Pagliara)	2.903.369,00	0,00
ME	ID (Sant'Agata Militello e Acquadolci)	2.586.000,00	0,00
ME	Collettore di adduzione all'ID (Giammoro)	3.000.000,00	0,00
PA	Carini ASI Palermo: collettori fognari	2.951.707,00	0,00
PA	impianto di depurazione (C.da S. Antonio)	5.050.500,00	2.065.822,60
PA	rete fognante (C.da Pisciotto)	1.440.000,00	0,00
PA	sistema fognario e depurativo (C.da Torratonda)	12.085.183,00	0,00
PA	impianto di depurazione	2.671.000,00	0,00
PA	impianto di depurazione (Acque dei Corsari)	26.407.692,30	0,00
PA	impianto di depurazione (Fondoverde Giardini)	18.473.730,00	0,00
PA	collettore sud orientale	47.313.795,33	33.313.795,33
PA	Eliminazione dello scarico fognario (via Decollati)	1.581.470,00	0,00
PA	rete fognaria (quartiere Marinella)	1.528.054,00	0,00
PA	rete fognaria	1.200.000,00	0,00
PA	Rete fognante (Sferracavallo)	5.494.687,00	0,00
PA	Fognatura a sistema separato (quartiere Villagrazia)	850.000,00	0,00
PA	Fognatura a sistema separato (quartiere Villagrazia)	700.000,00	0,00
PA	rete fognante	2.762.492,00	0,00
SR	impianto di depurazione (Augusta)	4.450.000,00	1.836.070,00
SR	rete fognaria (Augusta)	1.549.370,00	639.270,06

TP	depuratore	10.000.000,00	0,00
TP	rete acque nere (loc. Tre Fontane, T.ta Granitola, Kartibubbo)	21.900.000,00	0,00
TP	impianto di depurazione (Castelvetro)	596.620,00	0,00
TP	rete fognaria (Triscina)	22.500.000,00	0,00
TP	impianto di depurazione (Castelvetro)	13.824.614,43	0,00
TP	rete fognaria (Marsala)	9.316.000,00	0,00
TP	rete fognaria (zone periferiche di Marsala)	6.188.000,00	0,00
TP	rete fognaria (Ildi di Marsala)	7.800.000,00	0,00
TP	fognatura (centro urbano di Marsala)	1.690.000,00	690.000,00
TP	collettore acque nere (Mazara centro)	1.000.000,00	0,00
TP	Provincia di Trapani - Potenziamento I.D. Bocca Arena	3.000.000,00	0,00
TP	Collettamento (frazioni di Trasmazzaro e Tonnarella)	23.000.000,00	0,00
AG	sistema fognario - depurativo (Villaggio Peruzzo)	2.930.000,00	699.000,00
PA	fognatura (via Cruillas)	6.940.000,00	0,00
PA	fognatura (tra via Castellana e il Canale Passo di Rgano)	10.642.395,63	0,00
PA	eliminazione scarichi fognari (Canale Boccadifalco)	9.060.425,46	0,00
PA	Collettore a sistema misto (Fondo Badoni)	800.000,00	0,00
PA	collettori "H e M" nella variante al PARF	2.138.523,32	975.222,54
PA	collettore fognario (zona nord-ovest del centro abitato)	271.230,55	124.115,00
RG	rete fognaria (Scoglitti)	2.800.000,00	0,00
SR	rete fognaria (Augusta)	644.926,81	166.096,55
SR	scarico dell'impianto di depurazione (Augusta)	2.944.121,51	0,00
SR	rete fognaria (Monte Tauro - Zona Faro Santa Croce)	1.939.741,75	0,00
SR	rete fognaria (Monte Tauro - Zona Cipollazzo)	3.614.982,95	0,00
SR	rete fognaria (Monte Tauro - Zona Monte Tauro)	2.650.970,75	0,00
SR	rete fognaria (Monte Tauro - Zona Campolato)	3.710.428,75	0,00
SR	impianto di depurazione (Agnone)	2.604.600,00	0,00
SR	rete fognaria di (Agnone)	3.692.120,00	0,00
SR	progetto di depurazione (Augusta)	2.421.000,00	0,00
CT	collettore fognario (da Militello a Scordia)	3.000.000,00	0,00
CT	depuratore (Palagonia)	1.100.000,00	0,00
RG	ID (Frazione di Scoglitti)	5.500.000,00	0,00
ME	ID (Giammoro)	2.500.000,00	0,00
SR	rete fognaria (Villaggio San Leonardo - Carletini)	51.950.000,00	0,00

PROCEDURA: PARERE MOTIVATO 2009/2034

TP	ID (Castellammare del Golfo)	18.000.000,00	0,00
PA	Cinisi (PA) - Completamento Impianto di Depurazione	1.000.000,00	0,00
PA	Impianto di Depurazione (Terrasini)	1.000.000,00	0,00
PA	Impianto di Depurazione (Trappeto)	1.000.000,00	0,00
TP	ID (Valderice) e rete fognaria	1.000.000,00	0,00
TP	sistema fognario (Scopello e zone costiere limitrofe)	1.000.000,00	0,00

ID: Impianto di depurazione

-Centimetri

il caso

I sindacati temono che i 40 milioni di fondi siano trasferiti altrove e non partano i cantieri delle nuove autostrade

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Sul piede di guerra. Perennemente. Del resto non sembra esserci un'alternativa a dovere star sempre lì a denunciare, chiedere, invocare convocazioni e spiegazioni, sfilare in corteo. Pretendere risposte, che non arrivano quasi mai. Intanto si continua su questa falsariga e i sindacati a Ragusa mettono nero su bianco e scrivono al presidente della Regione e, per conoscenza, al Prefetto di Ragusa, al sindaco di Pozzallo, all'intera deputazione regionale. La lettera, firmata dai segretari Giovanni Avola (Cgil), Paolo Sanzaro (Cisl) e Giorgio Bandiera (Uil), ha un oggetto preciso, ma dietro nasconde motivi più vasti, profonda delusione, scontento e preoccupazione. Perché? Oggi, il porto di Pozzallo.

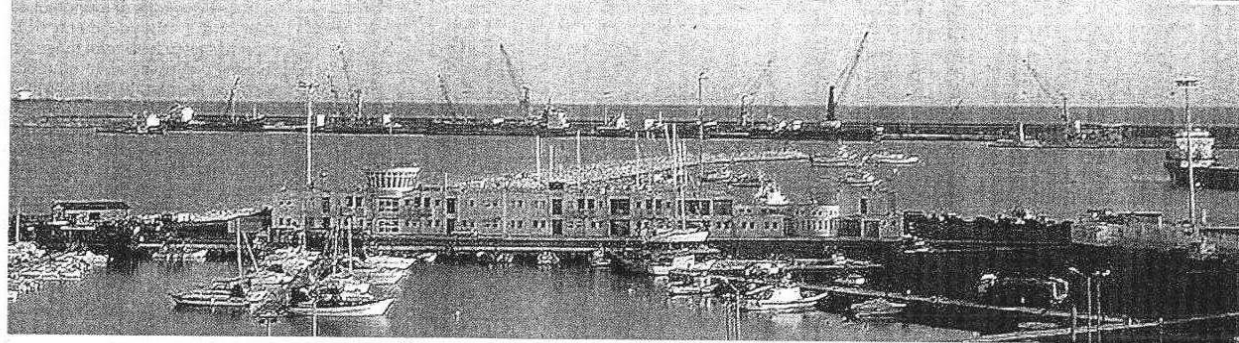
«La nostra sensazione - spiega Avola - è che la Regione e l'ente appaltante, cioè il Comune di Pozzallo, stiano giocando a rimpallarsi responsabilità, facendo perdere tempo. Noi poniamo interrogativi precisi: come si intende utilizzare i famosi 570 mila euro necessari per la redazione del progetto definitivo e delle indagini geotecniche? Da mesi assistiamo ad una sequela di prescrizioni del Dipartimento delle Infrastrutture, con confusione su progetti preliminari e definitivi e nessuna certezza».

Il sospetto che circola qui a Ragusa è che si voglia ancora una volta far passare il tempo e con quello anche la voglia, se mai fosse possibile, è soprattutto la possibilità, di realizzare questa opera strategica. Perché la messa in sicurezza e l'ampliamento del porto di Pozzallo sarebbero indubbiamente uno straordinario passo avanti per lo sviluppo dell'area vasta del Sud Est, che sia dal punto di vista commerciale che turistico comincia qui. E proprio ora che il Distretto è tornato di attualità e i sindaci dei capoluoghi delle tre province ne vogliono fare soggetto attivo: attrattivo per l'economia, perché rinviare a questa opportunità?

Ma quei benedetti fondi, allora, dove sono? Ci sono ancora? Si sa come do-

La rabbia di Ragusa per porto di Pozzallo Siracusa-Gela e Rg-Ct

Avola (Cgil): «Qualcuno si oppone ai lavori del porto chiederemo a Crocetta perché e cosa intende fare»



vanno essere spesi? Che ci siano ancora sembra certo, incerta, semmai, sembrerebbe la destinazione finale. A dar retta a quelli che pensano male, qua si racconta che sarebbero arrivate forti pressioni per trasferire quei soldi altrove, per altre opere. Per esempio? A Gela, si sussurra. Ma sono solo sussurri, nessuno conferma più di tanto, come nessuno smentisce del tutto. Anche perché se dici Gela finisci con il pensare che il governo regionale possa avere qualche debolezza e si rischia l'incidente politico-diplomatico.

Ma i sospetti sono tanti, anche di diversa natura. Perché una cosa, certo, è parlare di area vasta e Distretto da sviluppare, altra cosa è irrobustire e potenziare certe infrastrutture che, gioco forza, sono o si sentono ancora in concorrenza tra loro. E

così, chiediamo a Giovanni Avola.

«Beh in qualche caso potrebbe anche esserci qualche resistenza. Lo sviluppo del porto di Pozzallo potrebbe non essere visto benissimo da Catania, per esempio. E, naturalmente, questo potrebbe spingere qualcuno a far rallentare le procedure, gli iter e l'attuazione del progetto. Del resto anche con la vicenda dell'apertura dell'aeroporto di Comiso abbiamo assistito a lungo ad una guerra nemmeno tanto sotterranea di chi non gradiva abbastanza apertamente che Comiso aprisse i battenti e diventasse operativo».

Un sospetto, quello del mettersi di traverso di Catania contro lo sviluppo dello scalo di Comiso che, per la verità, sembra ancora abbastanza concreto e altrettanto inconcepibile nel quadro di una econo-

mia di sistema. E di Distretto.

Insomma anche qui Catania contro Ragusa-Pozzallo? La logica ed il buon senso spingerebbero ad escludere l'ipotesi, ma l'esperienza, appunto, suggerisce di tenerla moderatamente in considerazione. Purtroppo. In attesa che qualcuno la smentisca categoricamente e spenga questi antipatici sospetti. Ma, come detto, qui la questione del porto è solo l'oggetto principale della lettera spedita alla Regione che ha già sortito l'effetto immediato, quanto meno quello, di far convocare per mercoledì 19 a Palermo una conferenza dei servizi. Perché si fa tutto questo bel parlare di area vasta e di sviluppo e crescita che devono e possono passare dall'asse Catania-Siracusa-Ragusa, ma nei fatti la prima azione che dovrebbe essere

Vertice a Palermo.

Il 19 incontro alla Regione, per fugare il sospetto che dietro i ritardi possano esserci gelosie territoriali

operativa subito, non potendo essere retroattiva, è ancora ferma al palo. E' l'infrastrutturazione, l'ammodernamento e l'adeguamento del sistema di viabilità. Con la beffa pesantissima ed insopportabile, che per fare strade e autostrade ci sono già da tempo soldi e appalti. Ma di cantieri neanche l'ombra.

«Chiederemo a Palermo giorno 19 precisa Giovanni Avola - anche di conoscere la verità sui ritardi clamorosi legati al mancato via ai lavori dei lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela, cioè quelli che vanno da Rosolini a Modica e della nuova autostrada Ragusa-Catania. Per quanto riguar-

da la Siracusa-Gela - aggiunge il segretario della Camera del Lavoro, appena rieletto al vertice del sindacato ibleo - pare che a bloccare tutto sia stato il ricordo di una ditta che era arrivata seconda nella gara. Vedremo se è così, di sicuro ci era stato detto che i tempi per l'avvio dei lavori sarebbe stato rapido, ma sono trascorsi mesi, un continuo via vai di documenti tra Palermo e Roma, e ancora non si sa come e quando finirà questa lunghissima fase di attesa. Per non dire della Ragusa-Catania, per cui manca ancora la firma della convenzione, annunciata per la fine di ogni mese, ma ancora non sottoscritta dalle imprese che si sono aggiudicate il project financing. E dire che questa autostrada, che dovrebbe finalmente sostituire la vecchia statale "514" che continua a provocare tragedie e morte per la sua pericolosità, sarebbe fondamentale anche per lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso».

Guerra, dunque, giorno 19 in conferenza dei servizi per capire il perché di questi rinvii, che bloccano cantieri che potrebbero dare lavoro per almeno 4 o 6 anni a quattro mila lavoratori, facendo anche ripartire tutto il tessuto economico, commerciale e artigianale. Di questa benedetta area vasta del Sud Est.



GIOVANNI AVOLA, segretario generale della Cgil di Ragusa: «Ritardi inconcepibili per un'opera strategica per lo sviluppo dell'area vasta del Sud Est dell'Isola»

LA CASSAZIONE DEVE ANCORA PRONUNCIARSI PER EVITARE DISPARITÀ DI TRATTAMENTO

Rimborsi Sisma '90: mancano altri atti

I cittadini colpiti dal sisma del 1990 che hanno pagato le tasse per intero meritano un rispetto, almeno pari rispetto a quelli che hanno pagato solo il 10 per cento.

Il rimborso del 90% dei tributi del triennio 1990 - 1992 pagati dai contribuenti della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 1990 spetta a tutti: parola di Giuseppe Berretta. Al riguardo, il deputato nazionale del Partito democratico riferisce di avere ottenuto chiarimenti dal direttore dell'agenzia delle Entrate Attilio Bèfera.

Secondo quanto riferisce Berretta «L'agenzia ha precisato che la riduzione al 10% dei tributi versati nel triennio 1990-1992 spetta sia a chi non aveva effettuato i versamenti, sia a chi avendo versato le imposte ha avanzato istanza di rimborso: a questi contribuenti in regola, dunque, spetta il rimborso del 90% delle imposte versate». La speranza è che la vicenda del rimborso che si trascina ormai da più di 10 anni possa fi-

nalmente arrivare ad una conclusione positiva.

Esistono però due ultimi problemi ancora da risolvere: l'indicazione del giusto termine entro il quale doveva essere presentata l'istanza e il diritto al rimborso dell'Iva per le imprese.

Per la presentazione dell'istanza, si attende un pronunciamento della Cassazione a sezioni unite, visto che, in contrasto con l'orientamento consolidato di diverse sentenze di Cassazione, che indicano il termine del 31 marzo 2012, esiste una sentenza della Cassazione che ha individuato il termine del 1° gennaio 2005.

Il secondo problema riguarda il rimborso dell'Iva alle imprese, per il quale si attende una pronuncia della Commissione europea. Il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10% dovuto spetta anche per l'Iva, anche per la ragione che esistono imprese che hanno pagato solo il 10% e, per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della costituzione italiana, sia delle norme comunitarie,

non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi i tributi del triennio 1990 - 1992.

Al riguardo, si ricorda che, come insegna la Corte di Cassazione, e per quanto ampiamente argomentato con la sentenza n. 20641 del 1° ottobre 2007 (ripresa in numerose ordinanze), il condono previsto dalla legge 289 del 2002, articolo 9, comma 17, risponde ad una logica del tutto particolare e diversa rispetto agli altri provvedimenti di sanatoria. Si tratta, infatti, di una norma che riguarda periodi temporali remoti e che mira a indennizzare in qualche misura coloro che sono stati coinvolti in eventi calamitosi come il terremoto del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa.

Come correttamente disposto dalla Corte di Cassazione, per principio univoco e consolidato, tanto da divenire un diritto usuale (*jus receptum*), il beneficio della riduzione al 10% spetta sia a chi non ha ancora paga-

to, sia a chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di *ius superveniens* favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege.

Per i supremi giudici, la definizione dei tributi del triennio 1990-1992 può avvenire in due simmetriche possibilità: in favore di chi non aveva ancora pagato, mediante il pagamento del 10% del dovuto; in favore di chi aveva già pagato, attraverso il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10%, e del 90% per chi aveva pagato tutto.

In attesa del pronunciamento dell'Alta Corte di Giustizia europea per l'Iva, è anche indispensabile un intervento del legislatore che metta la parola fine a questo contenzioso infinito, riconoscendo la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti.

**TONINO MORINA
SALVINA MORINA**

Arrivano i Consorzi

Iacono. «Scelta demagogica, imposta dall'alto e senza alcun intervento dei deputati ragusani salvo quello dell'on. Assenza»

Nicosia. «Macché rivoluzione: cambia il nome ma non ci sarà riduzione di costi quanto piuttosto di servizi ed efficienza»

Addio alla Provincia: e adesso?

Incertezze. La cancellazione avviene senza certezze su passaggio di competenze, risorse ed efficienza

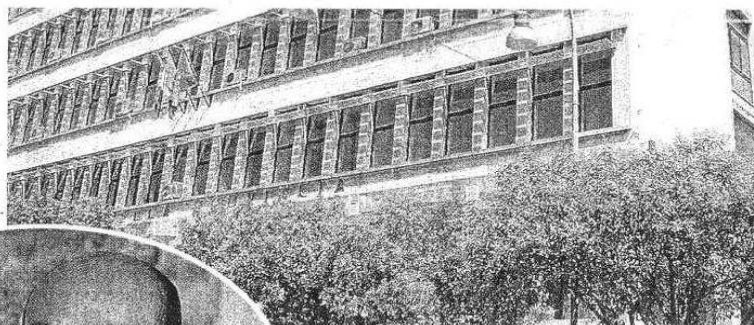
MICHELE BARBAGALLO

Signore e signori, si chiude. Non esiste più la Provincia regionale di Ragusa. Come per le altre province, è stata cancellata dal Parlamento siciliano che ha adottato la nuova legge che prevede la soppressione delle Province per dar posto ai Liberi Consorzi tra Comuni. L'Ars ha approvato la legge che istituisce i nuovi organismi con 62 voti favorevoli, la maggioranza di governo più il Movimento 5 Stelle, 14 contrari e due astenuti.

La legge prevede che si possano creare nuovi Liberi Consorzi entro sei mesi purché i Comuni raggruppano almeno una popolazione di 180 mila abitanti e quelli coincidenti con gli enti soppressi non abbiano una popolazione inferiore a 150 mila abitanti. L'elemento cardine della legge è la soppressione del voto diretto: gli organismi dei Liberi Consorzi, infatti, saranno di secondo livello, eletti non dal popolo ma dalle assemblee dei consorzi. Intanto si dovrà capire come le competenze delle Province passeranno ai Comuni, e con quali risorse economiche. E il dibattito si anima. L'ex consigliere provinciale (oggi presidente del Consiglio comunale di Ragusa) Giovanni Iacono, aveva lanciato un appello, rimasto inascoltato, contro la riforma. E il suo giudizio resta negativo. «E' amaro constatare che dopo 77 anni dalla sua istituzione, la Provincia di Ragusa oggi non è più provincia. Non ho nessun problema nel dare merito all'on. Assenza di Forza Italia, che è stato l'unico tra i parlamentari iblei, ad avere le idee chiare sui rischi della controriforma, e non posso stigmatizzare il comportamento degli altri deputati iblei che in questi mesi non hanno promosso alcun dibattito in provincia, tenendo fuori dalle decisioni i Consigli comunali e sindaci che pure dovrebbero costituire i liberi consorzi. Non mi sembra che ciò che si



Nella foto sopra, il palazzo di viale del Fante che ospita gli uffici della Provincia regionale di Ragusa. A sinistra, l'ex consigliere provinciale Fabio Nicosia



è fatto sia il frutto di scelte dal basso, partecipate e condivise».

Ma il Movimento 5 Stelle dice invece che finalmente si è arrivati allo stop delle Province secondo un atto che era nel programma elettorale dei grillini. «Mi spiace per loro - commenta Iacono - ma non condivido per nulla la scelta di M5S che mi sembra

SEDUTA APERTA IN CONSIGLIO

LUNEDÌ 24. m. b.) Una seduta del Consiglio comunale è aperta, lunedì 24 alle 16, per discutere, alla presenza dei deputati regionali e nazionali della provincia di Ragusa, della soppressione della Provincia Regionale di Ragusa e dell'istituzione dei Liberi Consorzi tra Comuni. La decisione di convocare una seduta aperta scaturisce dall'appello del presidente del Consiglio comunale Giovanni Iacono, e dalla decisione assunta dalla conferenza dei capigruppo.

ispirata più dalla demagogia che da un ragionamento serio ed organico sulla riforma degli enti territoriali sovramunicipali».

Ed un altro ex consigliere provinciale, Fabio Nicosia, contesta questa riforma soprattutto perché si devono ancora conoscere competenze e fondi. «Quella che è stata emanata dal Parlamento è una legge cornice che rimanda ad altri dispositivi e che non produce effetti seri. Occorrerà normare meglio la creazione dei Liberi Consorzi. Si cambia il nome, ma nei fatti non si fa la rivoluzione, se non quella di svuotare ed impoverire gli enti intermedi tra Comune e Regione. Non ci sarà una diminuzione di costi, quanto piuttosto una mancanza di servizi e di efficienza. Penso già all'esperienza fallimentare dei consorzi tra Comuni come nel caso degli Ato Ambiente, che hanno ritardato la gestione del ciclo dei rifiuti nella nostra regione e hanno generato milioni e milioni di debiti. Questa è una delle principali falle della legge assieme naturalmente all'ulteriore limitazione dei livelli democratici considerato che la popolazione non verrà consultata e non sarà permesso di votare per scegliere i vertici di questi liberi consorzi, tra l'altro presieduti da un sindaco che, in quanto tale, ha interessi legati al proprio Comune».

LEGGIO (FP CGIL)



«Nessuna garanzia su dipendenti e costi»

C'è preoccupazione tra i dipendenti della Provincia regionale. Il testo della nuova norma non è ancora chiaro e soprattutto, dicono i sindacati, non è stato concordato con le parti sociali. «La legge è stata emendata in aula e dunque non conosciamo ancora il testo nella sua completezza e nei suoi reali effetti - dice Saro Leggio, referente Fp Cgil - In linea di massima non c'è molta chiarezza sulle funzioni. Si parla delle linee programmatiche ma non lo si fa fino in fondo. Il dubbio che resta è che si è approvata in linea di massima una norma generale, ma gli aspetti finanziari, del personale, gli effetti attivi e passivi come i mutui, ed ancora i trasferimenti, come saranno garantiti? Entro sei mesi devono fare la norma sulle funzioni, ma l'impressione è che manchi la sostanza a questa norma appena approvata. C'è preoccupazione da parte dei lavoratori perché è una legge che a colpi di spugna, cancella le Province tra l'altro senza aver concordato nulla, nemmeno a livello regionale, con i sindacati».

M. B.

I NODI DELLA POLITICA

PER LA SICUREZZA NELLE SCUOLE IN ARRIVO 3,7 MILIARDI. E DA MARZO ANDRANNO ALL'ASTA 1.500 AUTO BLU DEI MINISTERI

Casa, imprese e lavoro: ecco il piano del governo

➤ Più tasse sulle rendite finanziarie, tranne i Bot, per ridurre l'Irap. La cedolare secca per gli affitti scende al dieci per cento

Il taglio al cuneo fiscale, con la riduzione delle imposte che gravano sul lavoro, partirà da maggio e riguarderà 10 milioni di italiani che prenderanno 10 miliardi di euro: 80 euro netti in busta paga.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

«Dieci miliardi per dieci milioni di lavoratori» è la misura simbolo della prima manovra del governo Renzi e quella che già da maggio dovrebbe dare una spinta alla ripresa economica, dando ossigeno al rilancio dei consumi interni. A questa si unirà il taglio del 10% dell'Irap per le imprese private. Tra i provvedimenti presentati ieri dal premier, e che in buona parte saranno recepiti (a partire dal taglio del cuneo fiscale per i lavoratori) nel Def, il documento economico-finanziario che il governo approverà tra un paio di settimane, ci sono anche finanziamenti per le imprese sociali, per l'edilizia scolastica, per la scuola e la ricerca, con le coperture che arriveranno dalla spending review, dal miglioramento del deficit e dalla minor spesa per interessi.

Dieci miliardi ai lavoratori. Il taglio al cuneo fiscale, con la riduzione delle imposte che gravano sul lavoro, partirà da maggio e riguarderà, ha spiegato ieri il premier «10 milioni di italiani che prenderanno 10 miliardi di euro: 80 euro netti in busta paga». Si interverrà con riduzio-



Una manifestazione per chiedere aiuti per la casa a Roma. FOTO ANSA

ni sull'Irpef dei lavoratori dipendenti «o assimilati», con redditi fino a 25mila euro lordi annui, che riceveranno in busta paga circa 85 euro al mese netti in più, ovvero mille euro l'anno. Le risorse necessarie per questo provvedimento ammontano a 10 miliardi annui, che scendono però a circa 7 miliardi in considerazione del fatto che i tagli alle imposte

partiranno da maggio.

Le coperture. Le risorse proverranno dai tagli alla spesa pubblica prodotti dalla Spending review, che per tutto il 2014 dovrebbero valere circa 7 miliardi, dal margine di deficit pubblico a disposizione per raggiungere il tetto europeo del 3% - circa 6 miliardi, considerando che al momen-

to il rapporto deficit/pil è al 2,6% - e poi ancora dalla minor spesa per interessi sul debito pubblico, alla luce della riduzione dello spread, che vale circa 2,2 miliardi di euro. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ieri a tal proposito ha precisato: «Ci saranno tagli di imposte finanziarie da tagli di spesa permanenti a regime, dall'anno prossimo. Quest'

anno nella fase di transizione utilizzeremo i margini di indebitamento nel modo più parsimonioso possibile».

Il taglio dell'Irap. In arrivo dal primo maggio anche risparmi per le imprese. Sarà varato il decreto attuativo per tagliare di un miliardo i costi Inail, ma soprattutto sarà ridotta del 10% l'Irap alle aziende private. Le relative risorse, 2,6 miliardi di euro arriveranno dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20 al 26%, in linea con la media europea ma con l'esclusione dei titoli di Stato. Inoltre, Renzi ha annunciato che «il costo dell'energia per le Pmi pari a 14 miliardi di euro verrà ridotto del 10% attraverso la rimodulazione del paniere della bolletta energetica». In arrivo anche 500 milioni per il fondo di garanzia per il credito per le Pmi.

Debiti Pa e Auto blu. Dal 26 marzo al 16 aprile le auto blu dei ministeri, circa 1500 saranno vendute all'asta on-line, ha annunciato Renzi. Quanto ai debiti della Pa, in Cdm è stato approvato un disegno di legge che sbocca entro luglio il pagamento di 68 miliardi di arretrati alle imprese. «Il nuovo strumento - ha spiegato Padoa-Schioppa - serve ad accelerare i pagamenti residui e mettere a disposizione nuove risorse. Ma anche a mettere in campo misure per impedire che ci siano episodi del genere».

L'edilizia scolastica. Via libera in Cdm all'unità di missione (una sorta di cabina di regia) per l'edilizia scolastica. Il piano prevede la spesa di 3,7 miliardi di euro per ristrutturare e mettere in sicurezza le scuole, sboccandoli dal patto di stabilità interno. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha annunciato oltre 10.000 interventi in tutta Italia, con procedure semplificate.

La riforma del lavoro. Verrà fatta attraverso un disegno di legge delega al governo e un decreto. Tra i punti fondamentali, il contratto a termine durerà al massimo per tre anni, non dovrà più essere interrotto e sarà applicabile senza causale per un massimo del 20% sul totale dei lavoratori. Inoltre si andrà verso l'esaurimento della cassa integrazione in deroga, per sostituirla con uno strumento universale per tutti i disoccupati. Semplificato anche il contratto di apprendistato e in arrivo 1,5 miliardi per il piano Garanzia giovani, nato per garantire ai giovani entro 4 mesi dal termine degli studi o dalla disoccupazione una opportunità di lavoro o di proseguimento degli studi.

Il piano casa. Interventi per 1,74 miliardi di euro con tre obiettivi: affitti concordati, più offerta di alloggi popolari ed edilizia sociale. Approvato un decreto legge che incrementa le risorse a sostegno dell'affitto, taglia la cedolare secca sugli affitti al 10% e avvia una stretta sulle occupazioni abusive.

SCICLI

Campo di calcio incompleto, il Comune prova a riavviare lavori

SCICLI

●●● Lavori fermi da più di due anni con un contenzioso fra Comune e ditta appaltatrice dei lavori, apparso negli ultimi tempi inevitabile. Ieri un incontro chiarificatore sul destino del polivalente di Jungi di viale 1° Maggio, dove sono in corso i lavori di ristrutturazione e di messa in posa del manto sintetico nel campo di calcio ad undici. Il mancato completamento dei lavori ha portato alla sospensione dell'attività agonistica ed amatoriale per più di due anni. All'incontro, oltre ai responsabili dell'impresa appaltatrice, erano presenti il vice sindaco Pino Savarino, il presidente della commissione comunale allo Sport, Guglielmo Scimonello e il direttore dei lavori Angelo Torilla. Si dovrebbe arrivare ad un accordo da entrambe le parti per il completamento dei lavori. «Siamo consapevoli che la struttura dovrà essere restituita molto presto alla città – spiega l'assessore Savarino – poiché rappresenta un importantissimo strumento per l'esercizio della disciplina calcistica di tante società sportive». Per Scimonello è il momento «di affrontare e portare a soluzione con i fatti l'annoso problema del campo di calcio». (P.D.)

SCUOLE. I fondi per realizzare il sistema antincendio

Lavori all'istituto «Santa Marta», 280 mila euro dalla Regione

●●● Ancora una boccata d'ossigeno per le scuole modicane. La Regione, grazie ai fondi europei, ha stanziato con apposita delibera del Cipe 280 mila euro per l'Istituto scolastico Santa Marta di Modica. «Apprendiamo con soddisfazione che anche questo finanziamento ha avuto esito positivo - afferma il sindaco Ignazio Abbate - utilizzeremo questi fondi per realizzare il progetto antincendio, già pronto, e adesso solo in attesa solo del decreto di finanziamento per indire la gara. La prossima settimana sempre all'istituto Santa Marta ini-

zieranno i lavori di manutenzione relativi al rifacimento della copertura e impermealizzazione, ennesimo atto che permetterà alla scuola di diventare un edificio efficiente». Il programma della manutenzioni scolastiche e non solo continua e sarà finanziato con i proventi degli oneri di urbanizzazione dei 23 progetti Suap che sono stati ritirati perché bloccati alla Regione dal 2008 per lo studio dei Vas poi risultato non necessario, e che riguardano edifici incompleti. Gli oneri complessivi sono dell'ordine di 2 milioni e 300 mila euro. (*FERI*)